

## COMUNICATO STAMPA

### Il ciclone Harry e la fragilità delle piccole isole italiane

*Negli ultimi due giorni abbiamo assistito alle immagini degli effetti del **ciclone Harry** che il 20 gennaio scorso si abbatteva sulle coste dell'Italia meridionale e di numerose **piccole isole**. Raffiche di vento, forti mareggiate, collegamenti navali interrotti hanno dimostrato ancora una volta la **fragilità** morfologica e sociale di questi territori.*

**22 gennaio 2026** – L'impatto del ciclone Harry sulle piccole isole italiane ha squarciato il velo di una vulnerabilità geografica e sociale che gli studi insulari descrivono come uno dei fattori determinanti per la comprensione delle **geografie insulari**. Le raffiche di vento e le mareggiate che hanno flagellato gli arcipelaghi italiani non rappresentano soltanto un evento meteorologico estremo, bensì reificano una **crisi sistemica** che affonda le radici in una gestione territoriale spesso distratta. Questi territori si trovano oggi ad affrontare le conseguenze di una **marginalizzazione politica** che amplifica ogni perturbazione esterna.

Il concetto di **accessibilità** emerge come il nodo della questione, poiché il ciclone Harry ha dimostrato quanto i collegamenti marittimi siano precari e soggetti a interruzioni prolungate. La **dipendenza** totale dai trasporti navali, non solo per la movimentazione delle persone, ma anche per approvvigionamenti, trasforma, salvo i rarissimi casi di isole che dispongono di aeroporti, ogni tempesta in un **isolamento forzato**, privando le comunità residenti della possibilità di movimento e del rifornimento di beni essenziali. La geografia umana delle piccole isole italiane è caratterizzata da una "**doppia insularità**" dove la distanza fisica dal continente si somma alla discontinuità dei servizi di linea, spesso ridotti o inefficienti durante i mesi invernali. Questa precarietà logistica impedisce lo sviluppo di un'economia resiliente e condanna gli abitanti a una condizione di perenne incertezza riguardo alla propria libertà di spostamento.

La carenza dei **servizi di base** rappresenta l'altra faccia della medaglia di questa fragilità isolana, con una **sanità** e un'**istruzione** che subiscono i tagli della logica dei grandi numeri. Le infrastrutture ospedaliere risultano spesso inadeguate a gestire le emergenze provocate da eventi atmosferici violenti, obbligando la popolazione a sperare in soccorsi aerei che le condizioni meteorologiche rendono talvolta impossibili. La **stagionalità** influenza pesantemente l'erogazione dei servizi, che tendono a potenziarsi per accogliere il flusso turistico estivo per poi contrarsi drasticamente nel resto dell'anno. Questa fluttuazione demografica genera un **paradosso istituzionale** in cui il **diritto alla cittadinanza** sembra **subordinato** alla capacità attrattiva del territorio in termini di mercato.

L'intermittente attenzione delle istituzioni di governo, anche in altri paesi dell'Unione, si manifesta in una pianificazione centralizzata che ignora le specificità morfologiche e sociali dei piccoli contesti insulari. Le **politiche nazionali** tendono a omologare le piccole isole a comuni di terraferma, trascurando i costi aggiuntivi della vita e della manutenzione delle infrastrutture in ambienti ad alta salinità e rischio idrogeologico. La mancanza di un quadro legislativo dedicato ed efficace, che riconosca lo status di "territorio fragile", impedisce l'attuazione di strategie di adattamento a lungo termine contro i cambiamenti climatici e i fenomeni estremi come il ciclone Harry. La **governance territoriale** necessita di un **cambio di paradigma** che sposti

l'attenzione dalla gestione dell'emergenza alla costruzione delle condizioni che contrastano i driver di vulnerabilità sociale e ambientale che questi territori condividono con altri arcipelaghi mediterranei

La riflessione geografica e l'evidenza dei danni recenti impongono una **presa di coscienza collettiva** sulla necessità di tutelare le comunità dei piccoli contesti insulari. Il **riconoscimento della specificità insulare** deve tradursi in investimenti certi, a integrazione di quanto già previsto dalle normative di riferimento, per la continuità territoriale e nel potenziamento dei presidi sanitari e scolastici locali. Solo attraverso una politica che valorizzi la resilienza delle comunità residenti e che garantisca pari dignità di servizi rispetto alle aree continentali sarà possibile trasformare la fragilità in una risorsa sostenibile. La dotazione di strumenti a contrasto della marginalizzazione territoriale delle piccole isole richiede un impegno istituzionale e privato che superi la visione stagionale delle economie locali per abbracciare una gestione quotidiana e strutturata della loro specificità geografica.

Contatti:

Arturo Gallia

[arturo.gallia@uniroma3.it](mailto:arturo.gallia@uniroma3.it)

<https://is4future.uniroma3.it/>